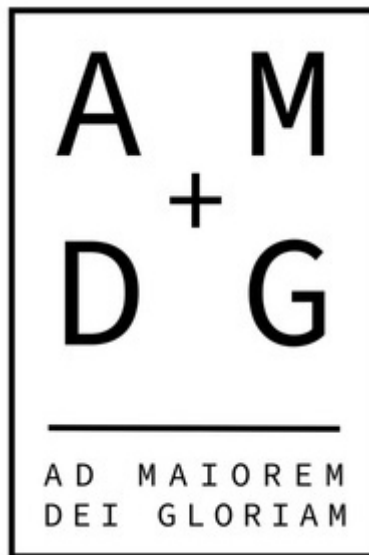


La prima pietra della nuova chiesa fu posta il 26 giugno 1908 ed fu portata a termine in breve tempo. Il 22 gennaio 1910 la chiesa, dedicata al **Sacro Cuore di Gesù**, è stata benedetta dal vescovo Nagl, ma diventò parrocchia solo nel 1948.

Nel 1958, su iniziativa del padre **Aurelio Andreoli**, nacque l'opera apostolica del *Centro Culturale Veritas*, che mirava ad affrontare, attraverso le varie proposte, i temi centrali della condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo. Negli anni ha ampliato la sua attività. Nel 2009 è stato riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia come centro culturale di interesse regionale. Il Centro Culturale Veritas opera in collaborazione con i centri culturali e le istituzioni accademiche dei gesuiti e di altre realtà cattoliche, di altre Chiese e confessioni cristiane, di altre religioni, enti pubblici, scuole e diversi attori del territorio locale.

Altra importante opera apostolica della Compagnia di Gesù a Trieste è il *Centro Giovanile di Villa Ara*. Da oltre sessant'anni i padri gesuiti promuovono qui tutte quelle attività religiose, formative, culturali, sociali, assistenziali, sportive e ricreative utili alla costruzione su una società fondata sul pluralismo e sulla gestione sociale.

Ringraziamo il Signore per tutti i Gesuiti, padri e fratelli, che in questi 400 anni hanno lavorato nella vigna di Trieste e lo preghiamo perché la presenza della Compagnia di Gesù in città possa continuare ancora a lungo al servizio della Chiesa e degli uomini per la maggior gloria di Dio.



### **Bibliografia**

Storia di Trieste di Attilio Tamaro, vol. I;  
Storia di Trieste di Nicolò Giraldo, Ed. Edizioni  
Biblioteca dell'immagine;  
I Gesuiti e gli Absburgo, a cura di Galimberti e  
Maly, Ed. Lint;  
Gesuiti a Trieste, a cura di p. Maro Vit, Ed. MGS  
press



## **400 ANNI I GESUITI A TRIESTE**

“una società che sapeva felicemente giovare alla religione, addottrinare e ingentilire i popoli, soccorrere e beneficiare la povertà... sebbene troncata, annichilita in un colpo solo e dispersa, seppe tuttavia tenere in ogni angolo della terra il germe del suo istituto... questa società dovrà mai sempre far epoca nella storia”

*(Domenico Rossetti, da Cose memorabili sulla Società di Gesù, in Archeografo triestino, 1830)*

**T**rieste, all'inizio del '600, era una città stremata dalla peste e ridotta a meno di 5000 abitanti. Era governata da un *Consiglio Maggiore* e da un *Consiglio Minore* composti entrambi dal vecchio “patriziato”, con un'economia fondata su pesca, olio, vino e sale, ma non senza difficoltà di commercio via terra e via mare a causa dei controlli da parte di Venezia.

La situazione religiosa era caratterizzata da un clero spesso ignorante e moralmente compromesso e da una cultura religiosa scarsa e intrisa di errori e credenze popolari, esposta al fascino e all'attrazione esercitati dalla riforma protestante imperante nel nord Europa, vista con favore da Venezia.



La Compagnia di Gesù, che tramite i padri **Bobadilla** e **Jay** aveva intessuto, fin dall'inizio, buoni rapporti con gli Asburgo, vede in Trieste, come in Gorizia, Lubiana e Fiume, la possibilità di creare collegi atti a formare clero e laici per una efficace realizzazione della riforma cattolica iniziata già prima di quella di Lutero.

A questo periodo risale l'insediamento dei Gesuiti a Trieste attraverso due tentativi: il primo, nel 1610, che si scontrò con l'opposizione del *Consiglio Maggiore* i cui membri, in larga parte, avevano aderito al protestantesimo. Il secondo, nel 1619, fu gestito in modo più garbato attraverso i padri **Giuseppe Mezler** e **Gregorio Salateo** che, giunti dalla Boemia, chiesero l'autorizzazione ad aprire una scuola che sarebbe poi diventata il futuro Collegio dei Gesuiti.

Non avendo ancora una chiesa propria, i padri Gesuiti all'inizio furono ospitati presso la chiesa di Cristo Salvatore (oggi *San Silvestro*). Mentre la posa della prima pietra della loro prima chiesa avvenne nell'ottobre del 1627 e fu inaugurata

nell'ottobre del 1682 con il nome di *chiesa dell'Immacolata Concezione*, conosciuta oggi come *Santa Maria Maggiore*.

Nel 1636 a motivo delle esenzioni fiscali, delle esenzioni da dazi, del controllo sull'educazione religiosa e sulla stampa — benefici concessi da *Ferdinando II* — si inasprirono i rapporti dei Padri Gesuiti con la città e la classe dirigente a tal punto fu necessario ridimensionare questi privilegi e le possibilità educative dei Gesuiti all'interno del Collegio furono drasticamente ridotte.



Tuttavia, malgrado i contrasti e le tensioni, l'azione dei Gesuiti si sviluppò non solo sul piano culturale ma anche, e soprattutto, su quello pastorale attraverso Esercizi Spirituali, catechismo domenicale, confessioni, comunioni e prediche nei tempi forti in italiano, tedesco e sloveno. Dai borghi vicini la popolazione si muoveva fin dall'alba per partecipare ai riti domenicali nella grande chiesa di S. Maria Maggiore.

Padre **Francesco Saverio Orlando** da Fiume, nel 1753, propone a supporto del nuovo sviluppo portuale della città, l'istituzione di un corso matematico nautico che troverà sede nel palazzo *Biserini* con l'entusiastico favore di *Maria Teresa* e senza opposizioni cittadine in quanto veniva a soddisfare l'esigenza di formazione professionale a cui il collegio dei Gesuiti ancora non rispondeva.



La soppressione della Compagnia, nel 1773, interruppe bruscamente, e con pesanti conseguenze per la situazione socio-religiosa della città. Prima della soppressione l'attività dei gesuiti che in una città in sviluppo economico e demografico (Trieste aveva raggiunto ormai i 15.000 abitanti) beneficiava di 1.200 uditori costanti nei corsi di catechismo e poteva contare su un buon livello di formazione culturale. Dopo la soppressione tale formazione culturale riuscì in parte a mantenersi nei decenni successivi, mentre il livello di formazione religiosa del clero e dei fedeli scese a tal punto che determinò il rafforzarsi di un certo laicismo e indifferentismo.

Agli inizi del 1900, su invito del vescovo *Francesco Saverio Nagl*, alcuni Padri Gesuiti della Provincia Austriaca Ungherese giunsero di nuovo a Trieste. Esistendo grandi difficoltà da parte dell'ambiente politico locale nei confronti della Compagnia di Gesù, i religiosi si dedicarono, inizialmente, alla predicazione di sacre missioni e di corsi di Esercizi spirituali e solo successivamente avviarono la cura pastorale in una zona centrale della città aprendo, nel 1908, una prima cappella in un edificio di abitazione civile. Nel gennaio del 1908 il vescovo Nagl annunciava alla Diocesi l'intenzione di costruire a Trieste una chiesa in onore del Sacro Cuore, quale memoria del 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del papa Pio X e del 60° anno di regno dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria.